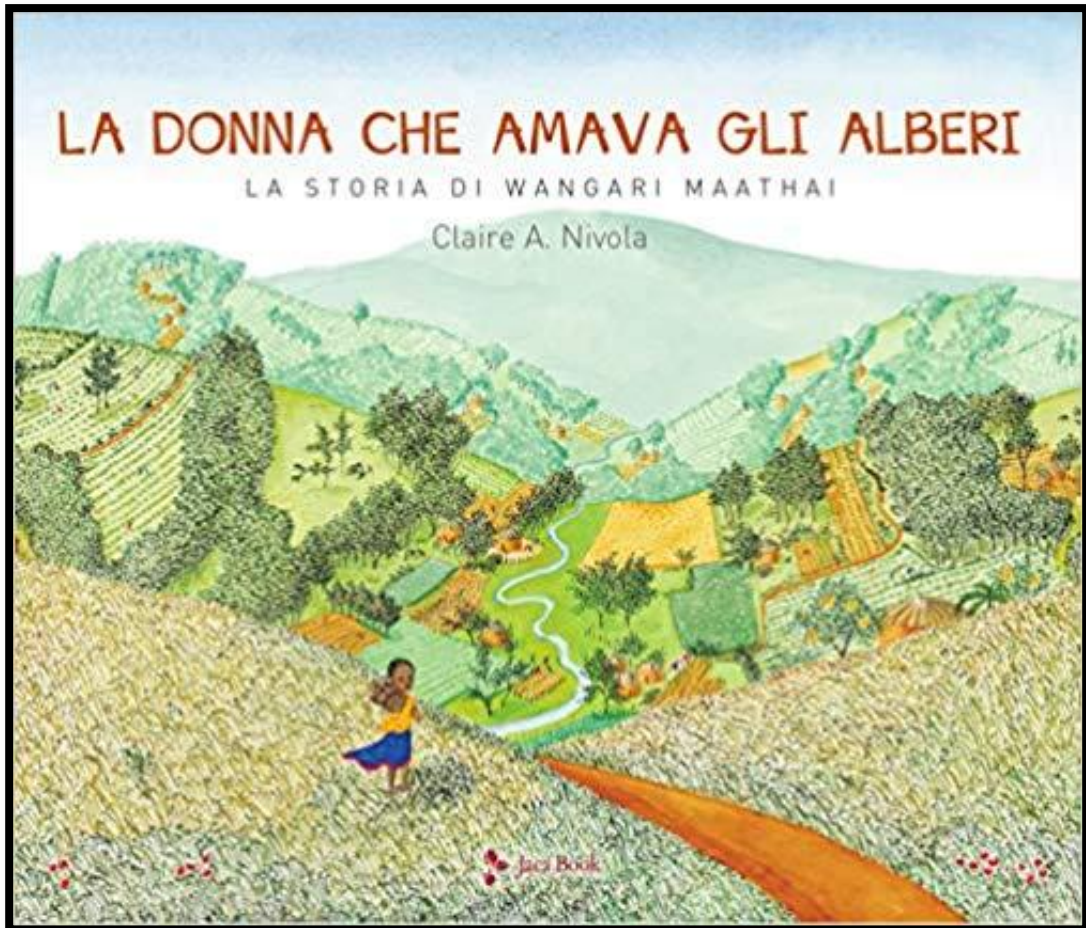


Albo illustrato  
**“LA DONNA CHE AMAVA GLI ALBERI**  
**La storia di Wangari Maathai”**  
di Claire A. Nivola (Jaca Book)



**“Una vita esemplare raccontata attraverso immagini sofisticate che come in un arazzo ricostruiscono il paesaggio e la cultura del Kenya; un invito a stabilire un rapporto diverso con la natura, più attento e più consapevole”.**

*“Quando rimane scoperto, il suolo chiede ad alta voce il nostro aiuto.  
Questa è la natura della terra. Ha bisogno di colore,  
ha bisogno del suo abito verde”.*

(Wangari Maathai)

Care Famiglie,

quale miglior ponte per collegare la tematica interculturale che ho affrontato finora (anche grazie all'esperienza di gemellaggio con le scuole Kenyote), con il nuovo argomento, **la Terra, le Piante, gli Animali**, che riprende il mio progetto annuale ispirato alla figura di Leonardo, attento osservatore della sua grande maestra, la Natura?

Proprio lei, **WANGARI MAATHAI**, la prima donna africana a ricevere, nel 2004, il Premio Nobel per la Pace: le fu assegnato per aver messo in connessione la salubrità dell'ambiente naturale del suo paese, il Kenya, con il benessere degli abitanti. Testimone di giustizia, di rispetto dell'ambiente e del creato.



*“C’era una volta una bambina di nome Wangari. Viveva in un paese avvolto da un manto verde, fatto di ulivi, piante di croton e alberi di fico considerati sacri. Una volta cresciuta, lasciò quel paese rigoglioso. Al suo ritorno, lo trovò trasformato in un deserto. I letti dei fiumi un tempo popolati dai pesci erano prosciugati, gli abitanti malnutriti, gli alberi di fico recisi. E decise che doveva fare qualcosa”.*

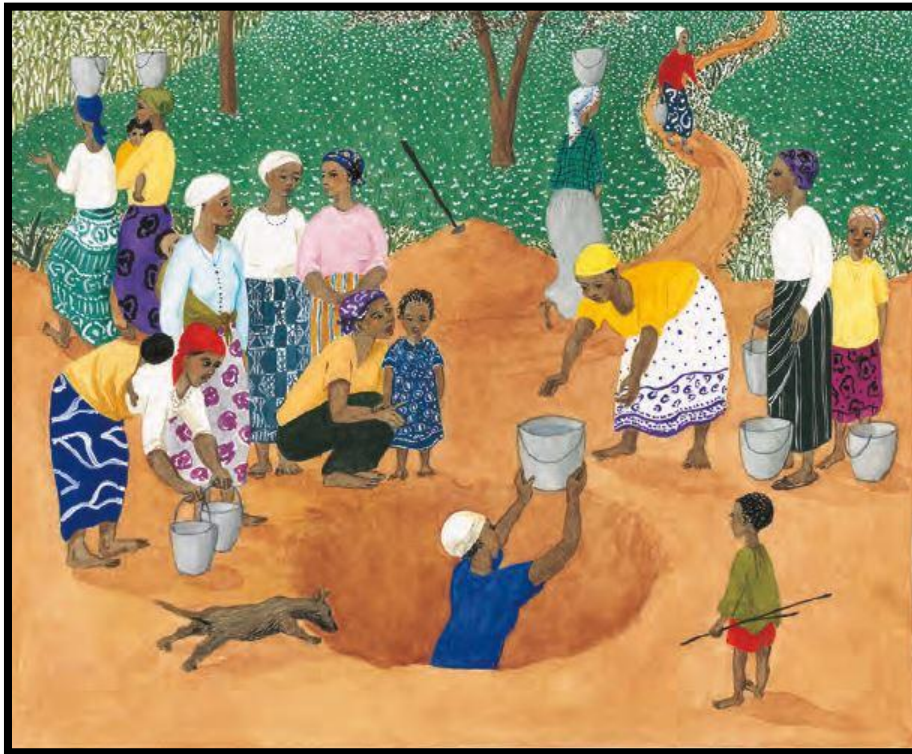


È **Wangari Maathai**, prima donna dell’Africa-centro orientale ad aver ottenuto una laurea e un dottorato, prima donna africana ad aver ricevuto un Premio Nobel, Maathai dedicò la vita alla lotta per la salvaguardia degli ecosistemi del Kenya e l’emancipazione femminile. Fu lei a fondare il Green Belt Movement, movimento ecofemminista volto ad aumentare la consapevolezza dei kenyoti e delle kenyote sulla conservazione ambientale e sui diritti delle donne. L’organizzazione, formata da donne provenienti da contesti rurali, nacque allo scopo di insegnare a piantare alberi di origine indigena, per combattere la deforestazione, la desertificazione e la povertà della popolazione, dovuta all’aumento di colture estensive destinate al commercio.

**PUÒ UN GESTO COSÌ SEMPLICE COME QUELLO DI PIANTARE UN ALBERO FARE LA DIFFERENZA? E COME POSSIAMO SPIEGARLO AI BAMBINI E AI RAGAZZI?**

Nivola, l'autrice, nel ripercorrere vita e attivismo di Wangari Maathai, trova una modalità semplice e diretta per parlare ai più piccoli del prezzo del capitalismo coloniale e post-coloniale. Allo stesso tempo, attraverso un racconto potente, fatto di parole scelte con cura e immagini evocative, punta a sensibilizzare i bambini sulla questione ambientale, mostrando come anche **i piccoli gesti possano fare la differenza**.

Nelle sue pagine riccamente illustrate, traboccanti di dettagli e colori brillanti, Claire Nivola ci racconta la storia di un popolo derubato della propria identità, ma anche quella di un'idea potente, portatrice di **speranza**.



*La donna che amava gli alberi* inizia, così, dai ricordi di infanzia di Maathai. Nata nel 1940, figlia di un contadino e appartenente alla comunità Kikuyu – il gruppo etnico più popoloso del Kenya, caratterizzato da un legame sacro con la terra e la natura – cresce negli Altopiani Centrali, una zona collinare in cui si erano stanziati gli europei a partire dal XIX secolo. I coloni stranieri avevano strappato ai Kikuyu le terre migliori, e ora li utilizzavano per la manodopera, lasciando loro solo qualche piccolo appezzamento per il sostentamento.

Nonostante questo, il paese che Maathai lascia nel 1960 è fertile e rigoglioso. Quello che trova al suo ritorno, nel 1966, è arido e non più in grado di fornire cibo per tutti. Il Kenya è indipendente dalla Gran Bretagna dal 1963, ma gli effetti del post-colonialismo non tardano a farsi sentire.

Le piccole fattorie sono scomparse, gli alberi sono stati tagliati per far spazio alle grandi coltivazioni commerciali. È allora che **Maathai capisce quanto sia necessario guardare indietro per andare avanti, ricollegarsi alla tradizione, riconnettersi alla terra** e insegnare di nuovo alle donne, poi ai bambini, persino ai militari, a prendersi cura degli alberi.

*«Ho sempre saputo che il nostro lavoro non consisteva soltanto nel piantare alberi. Si trattava di ispirare la popolazione a **prendere consapevolezza del proprio ambiente, dei programmi governativi, delle loro vite e del proprio futuro**»  
dice Wangari Maathai.*



**Mi emoziono, Care famiglie, nel riportarvi questi contenuti, perché rispecchiano profondamente l'urgenza educativa nei confronti dei nostri bambini: noi siamo accanto a loro per aiutarli a prendere forma, la forma della loro potenzialità interiore, della loro grande risorsa e competenza, che salverà il mondo.**

**Ecco il motivo del titolo del mio progetto "Il Giardino Bambino": noi adulti possiamo rivestirci di questo manto verde e fertile, per permettere ai nostri fiori più preziosi di crescere in un mondo che non sia loro ostile, e divenire costruttori di bene e di pace.**

***"Quando rimane scoperto, il suolo chiede ad alta voce il nostro aiuto.***

***Questa è la natura della terra. Ha bisogno di colore,  
ha bisogno del suo abito verde".***

**Ecco perché dobbiamo ripartire dal connettere le nostre coscienze individuali con la coscienza universale della Madre Terra: per riuscire ad andare avanti dobbiamo tornare alle origini dell'umano, all'essenza della nostra potenza di vita, e rigenerare il Creato con i nostri piccoli gesti, che fanno la differenza.**

**L'immobilità di questo tempo critico di emergenza sanitaria, l'isolamento e il silenzio sono una grande opportunità di Ascolto: innanzitutto di noi stessi, ma anche di connessione autentica con chi ci sta vicino.**

I bambini ci insegnano che nei loro piccoli gesti quotidiani e semplici giochi, c'è l'intensità della vita, c'è pienezza. Anche noi adulti possiamo riscoprire la semplicità, la lentezza, il desiderio, l'attesa, la cura paziente, il rispetto, la tenerezza, la contemplazione ... innanzitutto per noi stessi, perché se non ci trasformiamo non possiamo essere un terreno rassicurante e fertile dove far abitare i semi del futuro. Questi sono i valori con cui vorrei sfiorare i bambini in questa Unità di apprendimento sulla Terra (Piante, Animali), che ci vedrà impegnati ad esplorare la natura attraverso l'uso dei sensi come faceva Leonardo da Vinci, che la considerava il grande organismo vivente (con un'"anima"vegetativa), dove tutto si rinnova. (Vi allego nel sito l'ipotesi di svolgimento del percorso della 3°e 4° unità di apprendimento: *Terra, piante e animali*).

Faremo insieme delle passeggiate (anche se in connessione virtuale) nel giardino o nel bosco, per sperimentare la rinascita della natura a primavera, per scoprire i segreti delle piante e degli animali, per stupirci di fronte alla bellezza, alle forme, ai colori e ritrovare la pace dell'armonia del creato.

Non ci può essere pace tra di noi se non c'è pace con la Madre Terra. Un messaggio, questo, fondamentale oggi, di fronte alla crisi ecologica che ci minaccia.

Prepareremo il nostro orto didattico, in cui affidare i nostri semini alla terra, per prendercene cura, aspettare la loro crescita e gustare i loro frutti.

Leggeremo tante storie, per fare viaggi poetici dentro il mistero della vita che si trasforma e rinasce (Pasqua) a donarci ogni giorno, come ora, la Speranza e la rassicurazione profonda.

Grazie genitori e nonni, perché in questo tempo vi state riscoprendo nella grande opportunità di ascolto e servizio alla vita, prendendovi cura, avendo a cuore, i bambini, nonostante la difficoltà e responsabilità sociale di cui siamo investiti.

Vi abbraccio e resto unita a voi.

Grazie della disponibilità.

Maestra Laura

*N.B.: ai più piccoli dedicherò la lettura dell'albo illustrato "La Storia che avanza" di Alessandro Lumare (ed. Artebambini)*

## Proposta di attività-esperienza

Cari bambini,

questa storia, “La donna che amava gli alberi”, ci fa capire quanto, con i nostri piccoli gesti di cura e di rispetto, possiamo salvare il nostro pianeta Terra e renderlo un posto dove si sta bene e si vive in pace.

La Madre Terra è davvero piena di sorprese e cose meravigliose, che noi possiamo andare a sperimentare con i nostri sensi, con le mani, gli occhi, il naso, le orecchie e con il gusto ... proprio come faceva Leonardo da Vinci, che con la sua curiosità voleva scoprirne tutti i segreti.

Anche io in questi giorni sono uscita nel mio giardino e ho scoperto la meraviglia della Primavera che fa rinascere tutti i fiori, fa volare gli insetti, fa cinguettare gli uccellini e fa sorridere il Sole.

Che ne dite di andare anche voi nel giardino per osservare cosa sta succedendo?

Fate grandi respiri e poi conservate nella vostra testa e nel vostro cuore tutte quelle emozioni che ci racconteremo quando torniamo a scuola.

Se volete, potete raccogliere qualche tesoro della natura e conservarlo nella vostra scatola o usarlo per creare qualcosa.

Allora buona passeggiata e buon divertimento!

Ci diamo appuntamento alla prossima storia e avventura.

Un abbraccio a tutti da Maestra Laura

